

Cremaschi, S., **L'automa spirituale. La teoria della mente e delle passioni e in Spinoza**, Vita e Pensiero, Milano 1979, pp. 174, L. 8.000

Il lavoro di Sergio Cremaschi è una lettura del terzo libro dell'**Ethica** di Spinoza, il **De affectibus** e quindi una verifica del progetto spinoziano di parlare della mente e degli affetti come se si trattasse di linee, corpi, figure geometriche.

La tesi che si vuol dimostrare è presentata con chiarezza e con i caratteri di novità rispetto alla tradizionale storiografia spinoziana. S, secondo C, nell'esaminare il problema della mente e delle passioni si muove in una situazione teorica che è propria della “nuova scienza”, «entra in un dibattito, in un orizzonte di argomentazioni, in un arcipelago di conoscenze accumulate e di evidenze ideologiche all'interno delle quali tenta una soluzione teorica senza necessariamente “riuscire a ricordarsi” di riflessioni e teorie che stanno in un altro cassetto della sua scrivania» (p. 9). Le altre teorie e riflessioni sono quelle del primo e secondo libro dell'**Ethica**, cioè la metafisica.

La situazione teorica in cui si muove Spinoza nel trattare della passioni è sì quella della nuova scienza galileiana e cartesiana, ma più precisamente «si rivela esser simile alla situazione teorica della fisica newtoniana» (ibid.). In altre parole, Spinoza in psicologia prima, Newton in fisica più tardi, si muovono all'interno di medesimi quadri teorici e necessariamente le loro ricerche si concludono in analoghe «situazioni aporetiche». In Spinoza la situazione problematica è determinata dal fatto che termini come vis, potentia, conatus, la cui definizione non si rivela ma esauriente, rinviano a concetti a più riprese deliberatamente esclusi. Analogamente in Newton si tenta una, mai compiuta, fondazione del concetto di forza.

Allora argomenta Cremaschi con invidiabile lucidità e chiarezza espositiva, il progetto matematicistico spinoziano per quanto riguarda la teoria della mente e delle passioni trova il suo limite nella impossibilità di fondare la teoria su basi non contraddittorie a motivo della «ineliminabilità e irriducibilità del concetto di forza». L'ideale di Spinoza di spiegare la mente umana come «automa spirituale», non solo porta al «dissolvimento dell'individuo», ma si rivela inattuabile perché le passioni non possono essere oggetto di una delucidazione completa. Abbiamo dunque una ideologia della scienza di ispirazione matematicistica e meccanicistica che «copre la pratica effettiva della costruzione della teoria» (p. 30).

Nell'impegnativo capitolo conclusivo (**Bilancio e discussione**, pp. 130-150) Cremaschi mette allo scoperto gli intenti della sua ricerca. Essi nascono dal proposito di dare spiegazione dell'interesse che

Spinoza suscita all'interno dell'epistemologia francese contemporanea, specialmente in Bachelard e Althusser i quali, secondo C, con «maggiore approssimazione» hanno compreso il significato della dottrina spinoziana dei generi della conoscenza, essi «vi hanno visto il tentativo di assegnare uno “status” al sapere scientifico, sapere che non vuole, come la metafisica, descrivere un'unica realtà, ma che pretende piuttosto di parlare di un oggetto diverso da quello di cui parla il sapere prescientifico, instaurando una distinzione fra discorsi e fra oggetti che non debba diventare esclusione reciproca» (p. 132). In Spinoza allora il dissolversi del mondo dell'opinione nel passaggio alla conoscenza razionale e il dissolversi di questa nel passaggio a quella intuitiva non si pone sotto le specie dell'alternativa. Lo scarto tra i diversi generi della conoscenza non è determinato sulla base del criterio di verità e falsità ma su quello dell'adeguazione. Il lavoro di Cremaschi ha dunque una suggestiva collocazione all'interno del dibattito odierno intono ai problemi epistemologici e di filosofia della scienza. La novità di tale lettura di S, che consiste nel «forzare il testo spinoziano» in senso newtoniano è forse suscettibile di ulteriori sviluppi e approfondimenti. È da discutere comunque l'affermazione che la dottrina della mente e delle passioni in Spinoza sta «in un altro cassetto» rispetto all'impianto metafisico del sistema. Accettando uno Spinoza coerente in tutte le parti della dottrina si può ugualmente arrivare a dimostrare, secondo noi, la problematicità della sua antropologia e il ruolo dialettico che egli attribuisce a ciascun genere di conoscenza.

Carlo Vinti